

Il rapporto dell'Inps su 10 anni di buste paga: donne penalizzate e forti divari Nord-Sud

I salari sono 9 punti sotto l'inflazione

Landini: rinnovare i contratti ogni anno

Paolo Baroni La Stampa 16-1-26

Non solo i medi salari italiani continuano a perdere potere d'acquisto, ben 9 punti in dieci anni, ma la nuova fotografia che scatta l'Inps segnala forti divari tra le varie parti dell'Italia e distanze siderali con gli altri Paesi. «La questione salariale è grande come una casa» sostiene il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, che ora propone rinnovi annuali per allineare gli aumenti di stipendio alla corsa dei prezzi.

Non solo i contratti vengono rinnovati con eccessivo ritardo, visto che il tempo medio di attesa supera i due anni, ma le retribuzioni medie dei lavoratori privati, secondo una analisi messa a punto dal Coordinamento statistico attuariale dell'Inps presentata ieri, crescono molto meno dell'inflazione. Tra il 2014 ed il 2024 l'aumento nominale è stato appena del 14,7%, quelle dei lavoratori pubblici sono salite solo dell'11,7% a fronte di un'inflazione che ha toccato il **+20,8%**.

Nel 2024 la retribuzione annuale media per i dipendenti privati era di 24.486 euro mentre quella dei pubblici era di 35.350 euro. Nel settore privato le donne continuano ad avere retribuzioni medie effettive molto più basse di quelle degli uomini: anche se rispetto al 2014 in media hanno ottenuto incrementi più di più (17,5% contro 13,5%) arrivano appena al 70% degli stipendi dei loro colleghi maschi (19.833 euro contro quasi 28 mila). Salari bassi anche nel confronto internazionale visto che nel 2024 la retribuzione annua media estera era pari a 74.254 euro. Il dato nazionale conferma anche il marcato divario territoriale: nel Nord Ovest la retribuzione media è di 28.852 euro, nel Nord Est di 25.723 euro, al Centro di 23.850 euro, mentre scende nel Sud a 18.254 euro e nelle Isole a 17.898 euro.

Il settore che presenta i livelli medi più elevati è l'industria in senso stretto: in tutti gli anni osservati dalla ricerca dell'Inps registra infatti la retribuzione media annua più alta, da oltre 27 mila euro nel 2014 a quasi 33 mila nel 2024 (+21%). Il livello più basso si conferma nell'alloggio e ristorazione: 9.799 euro nel 2014 e 11.233 euro nel 2024 (+14,6%).

«Da molti anni esiste un problema retributivo, perché le dinamiche salariali in Italia, a differenza del contesto europeo, sono molto più basse e c'è una perdita di potere d'acquisto» spiega il presidente del Consiglio di vigilanza dell'Inps, Roberto Ghiselli secondo il quale «alcune misure di carattere fiscale o contributivo hanno attutito questo effetto ma in questi anni non vi è stato un recupero pieno e tanto meno un incremento del potere d'acquisto».

Per Landini «i dati confermano quello che diciamo da tempo: esiste una questione salariale grande come una casa. Non si è recuperata pienamente l'inflazione, in più c'è l'aumento della precarietà, oltre alla disparità tra uomini e donne e tra aree geografiche del paese. Tutte distorsioni».

Per questo il segretario della Cgil propone «di ripensare subito il modello contrattuale, vanno rafforzati i contratti nazionali che devono assicurare la certezza di un recupero reale dell'inflazione e di redistribuzione della ricchezza prodotta. Penso che una delle riflessioni da fare è che non è più possibile fare i contratti ogni 3-4 anni ma c'è bisogno di arrivare quasi a una contrattazione annua». Concorde il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri. Che spiega: «Stiamo discutendo in questi giorni con Confindustria e lo faremo nei prossimi giorni con Confcommercio. C'è bisogno di discutere il modello contrattuale per capire come recuperare la perdita d'acquisto: bisogna stimolare il rinnovo dei contratti e trovare un sistema che si agganci in maniera automatica al rinnovo». «Più donne al lavoro e salari più alti – sostiene a sua volta la segretaria della Cisl Daniela Fumarola – solo così favoriamo la crescita del Paese».

Il dibattito è aperto, le imprese cosa rispondono? —